

## Energia, il mercato reale alla fine vince sul mercato virtuale

DI FRANCESCO LO PASSO

In momenti di crisi come quelli attuali vi è sempre una tendenza a provare strade inesplorate in passato perché ritenute avventurose e impraticabili. Le proposte avanzate in Parlamento di creare un «eletto-dotto virtuale» tra Sicilia e Calabria ne sono un'ulteriore prova. Vari articoli manifestano un consenso, pericoloso per il mercato, secondo cui l'elettrodotta virtuale consentirebbe risparmi sulla bolletta elettrica degli italiani. La suddivisione zonale del mercato dell'energia elettrica è un problema ben noto. In assenza di congestioni ci sarebbe un solo mercato nazionale e un solo prezzo. I dati evidenziano, invece, la presenza di congestioni fisiche e in questi casi il mercato elettrico si suddivide in zone, ciascuna con un proprio prezzo per i produttori. Per evitare discriminazioni tra i consumatori, questi ultimi pagano un prezzo unico nazionale, che è la media dei prezzi zonali. Più elevati prezzi zonali conducono, dunque, a un più elevato prezzo unico nazionale. Fra le zone che presentano una situazione particolarmente critica vi è la Sicilia, dove il prezzo dell'elettricità risulta sistematicamente superiore alla media nazionale. La ragione principale è

la difficoltà di «importare» elettricità per gli attuali vincoli di trasmissione, che potranno essere superati solo con la realizzazione dell'elettrodotta da Sorgente a Rizziconi. Per contenere il prezzo dell'elettricità in attesa dell'elettrodotta, è stata avanzata la proposta di crearne uno «virtuale» che integri ai fini delle contrattazioni sul mercato, la zona Sicilia con la Calabria. Entrerebbero in produzione impianti meno costosi localizzati nella zona Sud del Paese e si abbasserebbe il prezzo dell'elettricità sul mercato. Sarebbe poi compito di Terna risolvere le congestioni tra Sicilia e Calabria. Terna dovrebbe pagare gli impianti in Sicilia per aumentare la produzione, e quelli della zona Sud per non produrre quanto contrattualizzato. Questa strategia, secondo i proponenti, condurrebbe a costi dell'elettricità inferiori (alcuni stimano un risparmio di circa un miliardo l'anno). È da ritenere che ciò non avverrà e che anzi il prezzo dell'elettricità aumenterà. Il mercato allargato con l'elettrodotta «virtuale» condurrà sì a contratti ad un prezzo inferiore rispetto all'attuale in Sicilia perché verranno accettate le offerte degli impianti con costi di produzione inferiore. Ma al momento del dispacciamento effettivo emergerà la congestione «reale» esistente tra Sicilia e Calabria. Terna sarà

costretta ad acquistare elettricità in Sicilia per soddisfare la domanda locale. Gli impianti siciliani, consapevoli di ciò, offriranno sempre la propria elettricità al prezzo con cui Terna potrà risolvere le congestioni. In più, Terna dovrà pagare gli impianti nella zona Sud per non produrre quanto non esportabile in Sicilia ma contrattualizzato nel mercato virtuale. Conseguenza di ciò è che il mercato reale, corrispondente alle zone individuate dai vincoli di trasmissione, prevarrà sul mercato creato dall'elettrodotta «virtuale». Il risultato finale sarà un prezzo dell'elettricità più elevato per i consumatori, che saranno costretti a pagare in più i costi per non far produrre questi impianti della zona Sud. Ci guadagneranno quei produttori i cui impianti della zona Sud non vengono attualmente dispacciati, e a cui Terna dovrà pagare un prezzo per non produrre l'elettricità contrattualizzata sul mercato virtuale. Aeeeg aveva già evidenziato in una consultazione del 2004 che la non considerazione dei vincoli fisici di trasmissione conduce ad un prezzo dell'elettricità più elevato. Di recente la Commissione europea ha imposto all'operatore di rete svedese, per le congestioni, di suddividere il mercato in più zone. Il problema del costo dell'energia in Italia è un problema reale che deve essere affrontato con rigore e serietà, rifuggendo dalla tentazione di scorciatoie che conducono ad effetti opposti a quelli attesi. (riproduzione riservata)

